

Poesia comico realistica

La burla è quel tipico scherzo innocuo che viene fatto ai danni di una persona un po' sciocca e ingenua alla quale si fa credere qualsiasi cosa. Ha una origine tipicamente toscana, la burla funziona se il destinatario ci casca, ma non deve essere mai tragica come esito.

Verrà ripresa nel Decameron con Calandrino e Buffalmacco.

Si fossi foco di Cecco Angiolieri: la vittima della burla è il lettore stesso, fino ad un certo punto il lettore viene indotto a credere di leggere un certo componimento, ma alla fine c'è la risata e capisce di essere stato preso in giro.

Originariamente gli autori e gli esecutori erano giullari ma erano spesso affiancati da poeti con intento polemico. Usavano una lingua di carattere popolare.

È comica ma anche realistica perché mettono in scena dei personaggi degli strati sociali della società (gli stilnovisti invece si rivolgevano di più a personaggi della borghesia).

“S'i' fosse foco, arderei 'l mondo
S'i' fosse vento, lo tempesterei
S'i' fosse acqua, i' l'annegherei
S'i' fosse Dio, manderei 'en profondo

S'i' fosse papa, sarè allor giocondo
Che tutt'i cristiani imbrigherei
S'i' fosse 'mperator, sa che farei?
A tutti mozzerei lo capo a tondo

S'i' fosse morte, andarei da mio padre
S'i' fosse vita, fuggirei da lui
Similmente faria da mi' madre

S'i' fosse Cecco, come sono e fui
Torrei le donne giovani e leggiadre
E vecchie e laide lassarei altrui”

L'ultima terzina ribalta completamente e svela l'aspetto burlesco di tutto il componimento di ciò che è affermato nella parte precedente.

Fino al verso 11 Cecco Angiolieri ci fa intendere di essere un poeta molto serio che si comporta da ribelle. Fa una polemica contro tutto ciò che rappresenta un potere (Dio, Papa, genitori). Ma alla fine dice io sono semplicemente Cecco e l'unica cosa di cui mi interessa veramente è di prendere per me tutte le donne giovani e belle e quelle vecchie e brutte lasciarle agli altri. È qualcuno che fa finta di essere serio per poi dimostrare a chi legge che l'ha preso in giro.

Anafora: si fossi foco, si fossi vento ecc.

Iperbole: annegare il mondo o bruciarlo è impossibile, quindi c'è un eccesso di enfasi.

Dall'universo si passa ai poteri universali: Papa (Chiesa) e Imperatore.

Immaginare che il Papa possa mettere nei guai i cristiani è un po' blasfemo.

Se fossi imperatore condannerei chiunque a morte.

Se fossi la morte, ucciderei mio padre e se fossi la vita scapperei da lui, per farlo morire, ma lo stesso farebbe con la madre. Quindi tutti coloro che rappresentano un'autorità, sono distrutti.

Ma alla fine dice una cosa ovvia: a lui interessano solo le donne giovani e belle, lasciando le brutte e vecchie a tutti i lettori.

Le ipotesi sono impensabili e irrealizzabili (figura retorica dell'iperbole) sono caratterizzate da una violenza folle, ma poi tutto il discorso si rivela come il normale desiderio del poeta per le donne belle, e non una forma di ribellione.

Se la poesia finisse al verso undici sarebbe considerabile un serio ribelle e sovversivo, ma poi si smonta tutto con gli ultimi tre versi.